



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA di FOGGIA



COMUNE di
APRICENA



COMUNE di
SAN SEVERO



Società Proponente	<p>AM ENERGY S.R.L. * Sede: via Tiberio Solis, n. 128 - 71016 San Severo (FG) Pec: amenergysrl@pec.it P.iva: 04304150719</p> <p>* Società con socio unico, soggetta a direzione e coordinamento di PLAN A HOLDING S.R.L. p.iva 03930741206</p>	Sviluppo e Coordinamento	<p>plan A IT IS GREEN ENERGY</p> <p>PLAN A ENERGY S.R.L. Sede: Via Cavour n.104 40026 Imola BO Pec: planaenergy@pec.it C.F e P.IVA : 03930841204</p>
Progettazione generale e progettazione elettrica	<p>STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA MEZZINA dott. ing. Antonio Via T. Solis 128 71016 San Severo (FG) Tel. 0882.228072 Fax 0882.243651 e-mail: info@studiomezzina.net Ordine degli ingegneri della Provincia di Foggia matr. n 1604</p>  	Supervisione scientifica piani culturali e montaggio	<p>Università di Foggia Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE) Sede: via Antonio Gramsci,89/91 Foggia 71122 P.iva: 03016180717</p> 
Studio e progetto ecologico vegetazionale	<p>Dott. Biol. Leonardo Beccarisi Via D'Enghien, 43 - 73013 Galatina (LE) cell. 3209709895 E-Mail: beccarisil@gmail.com Ordine nazionale dei Biologi Albo-Sezione matr. n. AA_067313</p> 	Studio di impatto ambientale	<p>Dott.ssa Anastasia Agnoli Via Armando Diaz, 37 73100 Lecce (LE) cell. 3515100328 E-Mail: anastasia.agnoli989@gmail.com</p> 
Studio meteorologico	<p>Dott. Biol. Elisa Gatto Via S. Santo, 22 73044 Galatone (LE) cell. 3283433525 E-Mail: dottelisagatto@gmail.com Ordine nazionale dei Biologi matr.n. AA_090001</p>	Studio paesaggistico e di inserimento urbanistico	<p>Dott. Agr. Barnaba Marinosci via Pilella 19, 73040 Alliste (LE) Cell. 329 3620201 E-Mail: barnabamarinosci@gmail.com Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali provincia di Lecce matr. n 674</p> 
Studio faunistico	<p>Dott. Antonio Feola Via Civitella n°25 84060 Moio della Civitella (SA) cell. 338 2593262 E-Mail: feolantx@gmail.com Ordine Nazionale dei Biologi matr. n . AA_047004</p> 	Rappresentazioni fotorealistiche	<p>Arch. Gaetano Fornarelli Via Fulcignano Casale 17 73100 Lecce (LE) cell. 3358758545 E-Mail: forgaet@gmail.com Ordine degli Architetti della provincia di Lecce matr. n 1739</p> 
Studio archeologico	<p>NOSTOI s.r.l. Dott.ssa Maria Grazia Liseno Tel. 0972.081259 Fax 0972.83694 E-Mail: mgliseno@nostoi-archeologia.it Elenco Nazionale Archeologo Fascia I matr n. 1646</p> 	Consulenza strutturale	<p>Ing. Tommaso Monaco Tel. 0885.429850 Fax 0885.090485 E-Mail: ing.tommaso@studiotecnicomonaco.it Ordine degli Ingegneri della provincia di Foggia matr. n. 2906</p> 
Studio acustico	<p>STUDIO FALCONE Ingegneria Ing. Antonio Falcone Tel. 0884.534378 Fax. 0884.534378 E-Mail: antonio.falcone@studiofalcone.eu Ordine degli Ingegneri di Foggia matr. n.2100</p>	Consulenza topografica	<p>Geom. Matteo Occhiochiuso Tel. 328 5615292 E-Mail: matteo.occhiochiuso@virgilio.it Collegio dei Circondari Geometri e Geometri Laureati di Lucera matr. n. 1101</p>
Studio grafico geologico e geotecnico	<p>Dott. Nazario Di Lella Tel./Fax 0882.991704 cell. 328 3250902 E-Mail: geol.dilella@gmail.com Ordine regionale dei Geologi della Puglia matr. n. 345</p>		
Opera	<p>Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico denominato "Apricena Industriale" da realizzarsi su aree industriali e cave nelle località "Podere Camilli - Tufara - San Giovanni - San Sabino", nel territorio comunale di Apricena (FG) per una potenza complessiva di 121,023 MWp e immissione di 96,300 MW, nonché delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto nei comuni di Apricena (FG) e San Severo (FG)</p>		
Oggetto	<p>AUTORITA' PROCEDENTE V.I.A. :  MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA</p>	<p>AUTORITA' PROCEDENTE A.U. :  REGIONE PUGLIA</p>	
Nome Elaborato:	<p>P7MVN25_Docu.Specialistica_04.1</p>		
Descrizione Elaborato:	<p>Relazione Archeologica (CATALOGO MOPR)</p>		
00	Novembre 2022	Progetto definitivo	M.G. Liseno Ing. A. Mezzina AM ENERGY S.R.L.
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione Verifica Approvazione
Scala:			
Formato:	<p>Codice Pratica P7MVN25</p>		

AM ENERGY S.R.L. - Sabap-FG
Puglia - FG – Apricena e San Severo, "Podere Camilli - Tufara - San Giovanni - San Sabino"

SABAP-FG_2022_00042-NST
Apricena

OPERA LINEARE - A RETE
elettrodotto - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Donatella Pian - Responsabile della VI Arch: Maria Grazia Liseno
Compilatore: Genco, Erika; Iacoviello, Annalinda; Papeo, Veronica - Data della relazione: 2022/11/14

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

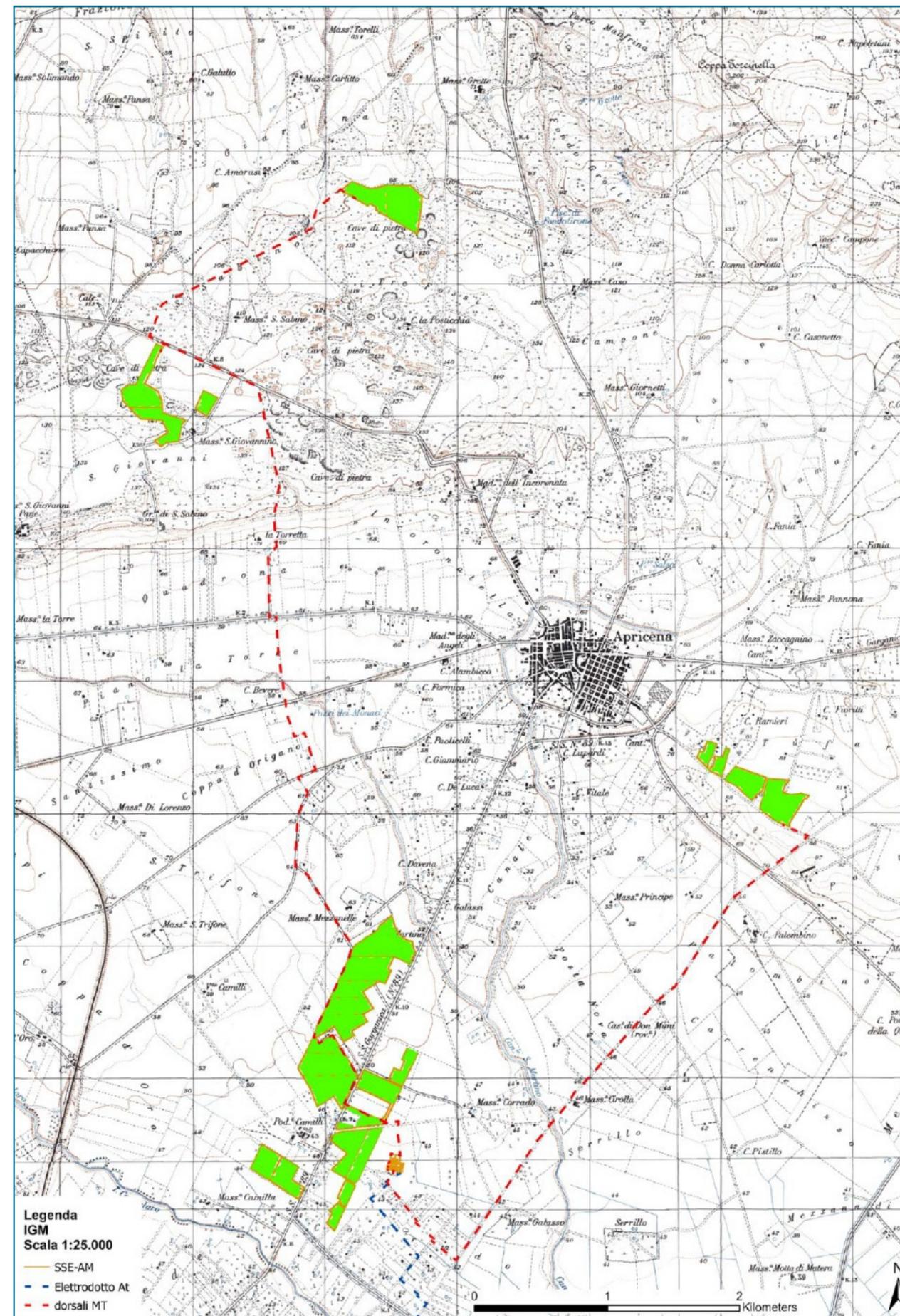
Il presente progetto di Pascolo Solare denominato “**Apricena Industriale**” presuppone il ripristino dei suoli dove è stata coltivata la pietra delle cave attraverso specifici progetti di recupero. Tra tutte le aree di cava autorizzata, alcune sono in fase coltivazione attiva, altre risultano abbandonate e utilizzate come luogo di accumulo dei materiali di scarto. Tramite il progetto di recupero ambientale, queste cave verranno colmate ed il fondo verrà portato ad una nuova quota che permetterà, anche tramite il ripristino del terreno vegetale, la discesa degli armenti e l'attività di pascolamento. Le cave in oggetto verranno così identificate:

- **Bianchi**, cava a NNO dal centro abitato di Apricena;
- **Milone**, cava a NO dal centro abitato di Apricena;
- **Paglierino**, cava a SE dal centro abitato di Apricena.

La **centrale fotovoltaica** si svilupperà su un'area complessiva lorda di circa 30,13 ha, corrispondenti alla superficie recintata dei fondi acquisiti. La superficie effettivamente impegnata dal parco fotovoltaico, inclusa nel perimetro dei soli inseguitori ed interna alla viabilità di servizio, è invece di circa 28,01 ha.

Il **cavidotto di connessione** alla SET-Terna sarà interrato per tutta la sua lunghezza, circa 23,5 km, e verrà inserito sia tramite escavazione di una trincea (ove le norme lo consentano) sia in TOC (ove la particolare sensibilità dei luoghi e degli elementi presenti lo rendano necessario).

Il progetto di Pascolo Solare prevede la trasformazione di 38,77 ha di cave autorizzate e di 73,22 ha di suoli agricoli a destinazione d'uso industriale in circa 112 ha di prateria gestita con attività di pascolo estensivo. Questa attività vedrà il coinvolgimento di allevatori locali che svolgono da tempo l'attività di pascolamento estensivo sul territorio.



Inquadramento progetto su IGM

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio in esame rientra nei fogli 155 (San Severo) (**fig.1**), 156 (S. Marco in Lamis) (**fig.2**) e 163 (Lucera) (**fig.3**) della Carta Geologica d'Italia 1: 100.000. Esso si caratterizza per la presenza di calcareniti biancastre o giallastre organogene, a stratificazione non sempre netta, trasgressive sul substrato carbonatico mesozoico (Calcareniti di Apricena) e calcari compatti criptocristallini, biancastri, talvolta rosati o bruni, con rare intercalazioni di dolomie biancastre e calcari olitici (Calcari di Sannicandro). Lungo l'alto corso del Candelaro, invece, si registra la presenza di sabbie, a grana più o meno grassa e più o meno cementata, a stratificazione spesso indistinta con intercalazioni lentiformi di conglomerati grossolani e di argille (Sabbie di Serracapriola) e alluvioni ghiaioso-sabbioso-argillose del III ordine di terrazzi. Nella porzione di territorio che rientra nel Promontorio del Gargano sono presenti calcari compatti criptocristallini o a grana fine, di colore grigio o avana rosato, ben stratificati, con intercalazioni di dolomie brune cristalline talora di parecchi metri e prevalenti sui calcari (Formazione di Monte La Serra).

Nell'area di San Severo, invece, prevalgono terreni argillosi con una copertura sabbioso-ghiaiosa che diventa sempre più estesa e potente man mano che ci si avvicina alla linea di costa. Dal punto di vista geologico, l'area rientra nella cosiddetta "regione dei terrazzi meridionali" conformata secondo ampi ripiani suborizzontali che rappresentano lembi ribassati dell'altopiano centrale carsico. Tali terrazzamenti, risultato della regressione marina, nelle vicinanze dei fiumi, sono costituiti da spessi depositi alluvionali che si presentano, ad un esame autoptico, come terreni molto scuri e particolarmente fertili. Il fondo delle valli fluviali, che profondamente incidono l'area, è costituito da una coltre alluvionale, prevalentemente sabbiosa, con livelli di ciottolame siliceo minuto. Nella zona sud-orientale dominano terre sabbiose silicee, di colore scuro, molto ricche di azoto (**fig.4**).

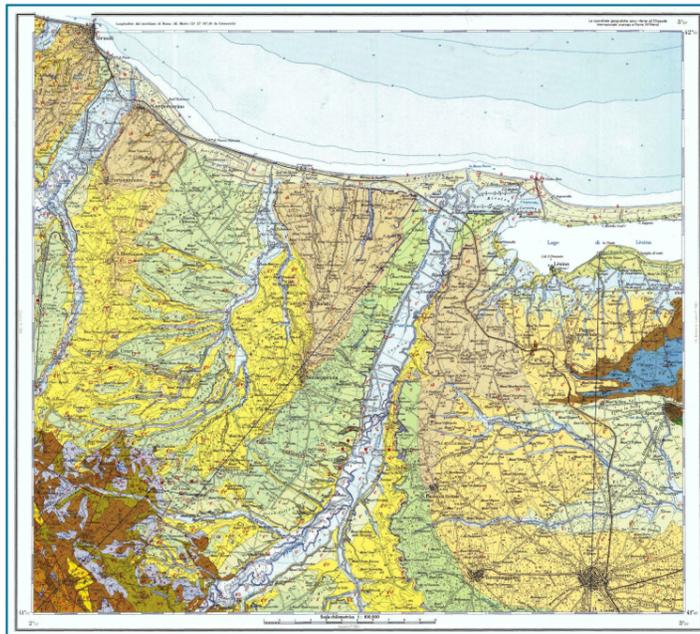


Fig. 1 - F. 155 San Severo Carta Geologica d'Italia

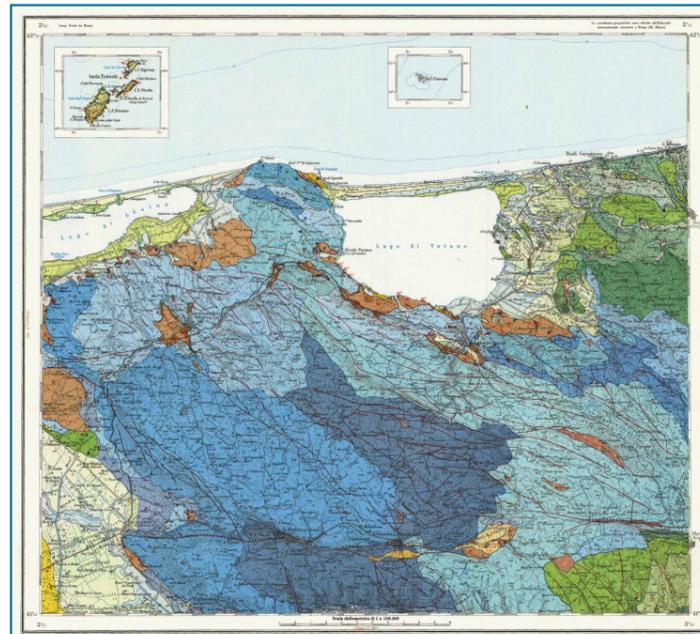


Fig. 2 - F. 156 San Marco in Lamis Carta Geologica d'Italia

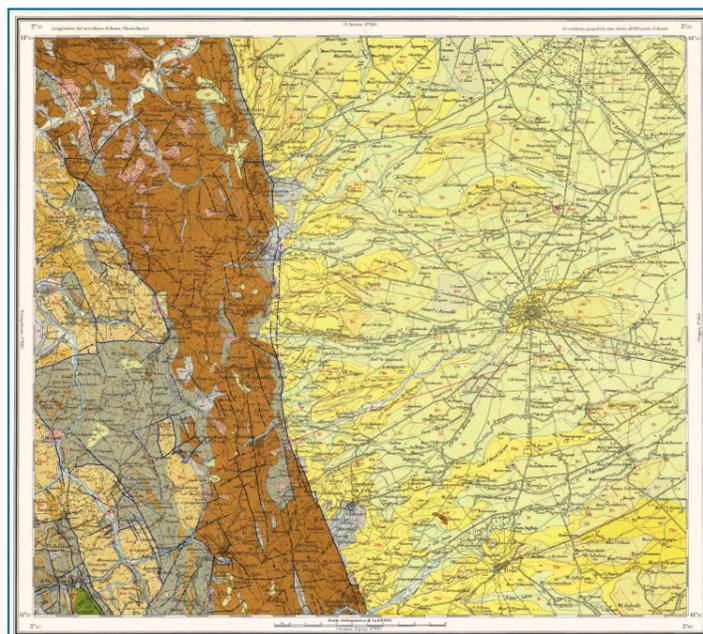


Fig. 3 - F. 163 Lucera Carta Geologica d'Italia

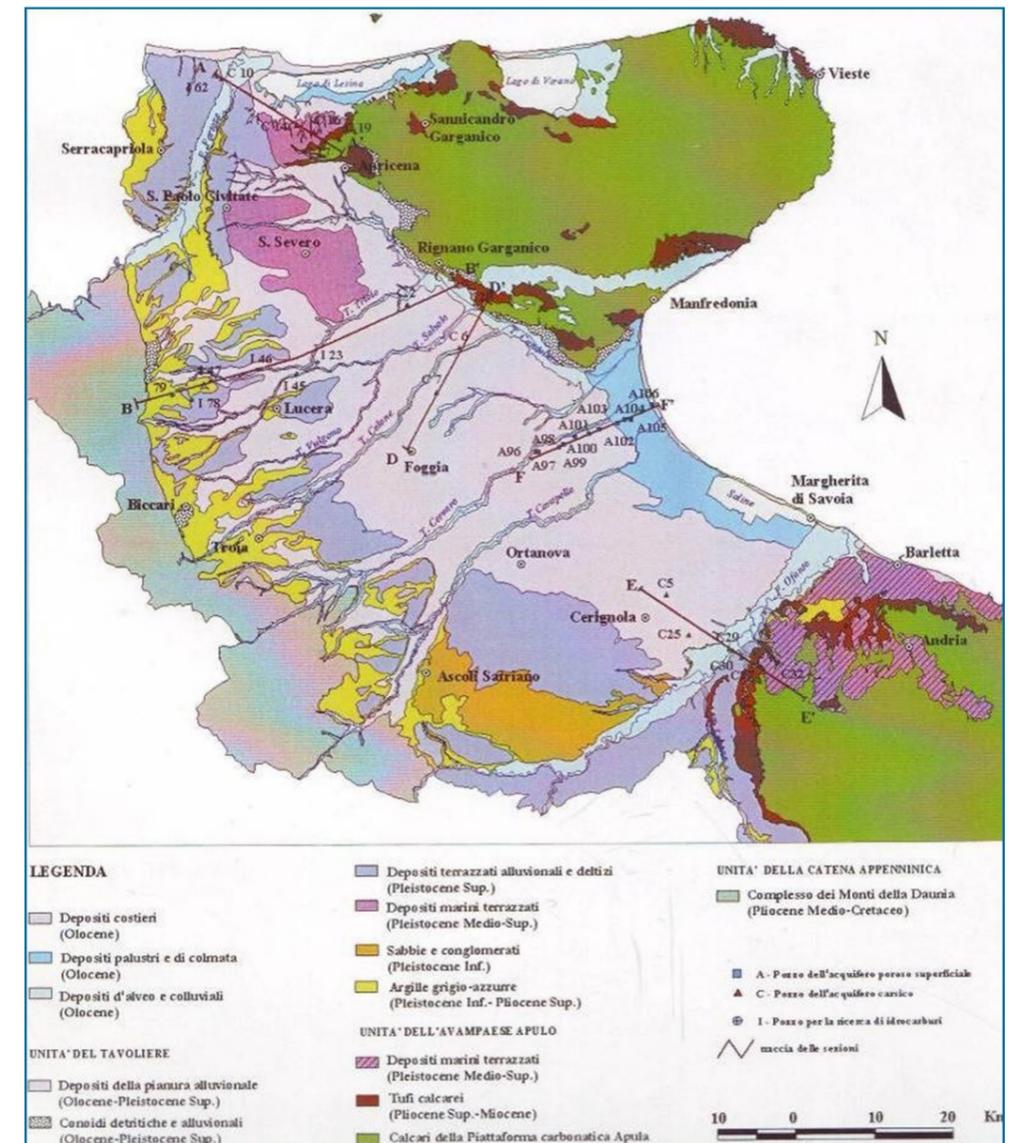


Fig. 4 - Carta geolitologica della Puglia settentrionale

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La cartografia storica disponibile registra e testimonia toponimi e caratteristiche territoriali storiche dell'area in esame, importanti per ricostruire il popolamento dell'area e l'uso del suolo in antico. A partire dall'Umanesimo, le cartografie più antiche iniziarono ad essere ripubblicate. Tra queste particolare attenzione venne riservata al trattato geografico di Tolomeo, arricchito con le novae tabulae, ossia immagini più precise elaborate dai geografi del Regno di Napoli. Tra le tavole ripubblicate è quella di Pirro Ligorio, famoso per molti interventi come architetto e "archeologo" in ambito romano, ma anche per la sua Regni Neapolitani Verissima secundum Antiquorum et Recentiorum traditionem Descriptio, incisa originariamente in rame. L'immagine riproduce in realtà tutta l'Italia peninsulare a Sud di una linea che univa Rimini alle foci del Tevere. La carta, priva di graduazione e scala, è orientata con il NE in alto. Nella rappresentazione cartografica il disegno orografico ed idrografico è imperfetto, a tratti fantastico. I centri abitati sono indicati da una casetta, mentre una croce sovrapposta distingue le sedi vescovili e gli arcivescovadi, ma la loro ubicazione non è sempre esatta. Compaiono anche tutti i nomi delle antiche popolazioni italiche, delle tribù, delle città scomparse e delle maggiori località legate alla storia romana; compaiono anche i nomi antichi di fiumi, golfi, isole e laghi, come si vede dal nome riportato in carta per il lago di Varano, "lacus Pantanus vel Varanus", rispetto al quale si può anche notare la collocazione non propriamente corretta di San Severo (fig.5).

Sempre al XVI secolo risale la carta di Mercatore, "Puglia piana, Terra di Bari, Terra di Otranto, Calabria et Basilicata", realizzata intorno al 1590. In essa la denominazione Mare Adriatico è sostituita da Golfo di Venezia e sono segnalate poche torri costiere aragonesi e spagnole, ma interessanti sono le indicazioni del Golfo di Varano, in corrispondenza del lago omonimo, e di un Andurio Lago, su cui si affacciavano i centri di Andurio e Salpe (fig.6). Al XVII secolo (1620) risale la tavola di Antonio Magini, "Capitanata olim Mesapiae et Japigiae pars", in cui è presente intestazione e scala, 1:363.000 (migliaia di). I centri urbani sono posizionati con una certa esattezza e le sedi di vescovado ed arcivescovado sono indicati con una o due crocette, mentre i luoghi minori sono indicati con un cerchietto (fig. 7). Al XVII e XVIII secolo risalgono alcune rappresentazioni della "provincia Sant'Angelo", realizzate dalle comunità monastiche, in cui sono riportate poche indicazioni di centri urbani ma è presente San Severo, indice dell'importanza del centro. Tra queste quella di Francesco Antonio Righini (fig.8). In età napoleonica, invece, viene completato l'Atlante di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni. Tra le principali novità è sicuramente l'introduzione della viabilità in modo dettagliato, con la rappresentazione della rete tratturale (fig.9). La stessa attenzione alla viabilità si trova nella carta elaborata nel 1851 da Benedetto Marzolla, in cui compaiono i collegamenti tra Lucera, San Severo ed Apricena (fig.10).

Per quanto riguarda la viabilità antica, di cui si possono individuare sopravvivenze nella rete tratturale sopracitata o, talvolta, nella viabilità attuale, sono note soprattutto le strade romane. La viabilità in età romana è costituita essenzialmente dall'asse della Via Litoranea che nella ricostruzione di G. Alvisi, nella sua sistemazione definitiva, uscendo da Teanum Apulum avrebbe attraversato le località di S. Antonino da Capo, Tre Titoli, Mollica, Mass. Baiocco, Mass. Radicosa, Mandra Murata e Mass. Mezzanella di Brancia, nelle cui vicinanze dovrebbe essere localizzata la statio di Ergitium, in un primo momento localizzata a San Severo. La strada, nel suo percorso completo, costeggiava l'Adriatico fino ad Histonium (Vasto) da qui giungeva a Larinum e poi collegava l'entroterra molisano con la città costiera di Sipontum passando, appunto, per Teanum. Non se ne conosce con precisione l'età di realizzazione, ma le fonti storiche lasciano supporre che in essa si debba riconoscere la via che venne percorsa da Annibale, dal console Claudio Nerone e da Cesare (Pol., III, 88; Liv., XXVII, 43; Caes., De Bell. Civ., I, 24) e verosimilmente coincide con l'itinerario adriatico seguito, secondo Livio, nel 321 a.C. dai Romani che trasferivano le truppe dall'Adriatico a Luceria durante la seconda guerra sannitica. Tale via, lungo la quale si svolgevano gli spostamenti stagionali del bestiame, ricevette una sistemazione all'epoca dell'imperatore Traiano, divenendo via pubblica (fig.11).

Dal XV secolo parte della romana via Litoranea è stata ricalcata dal più importante e più lungo (244 Km) dei cinque Regi Tratturi, quello che collegava L'Aquila a Foggia. Qui era stata istituita, da Alfonso I d'Aragona nel 1447, la Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia, che disciplinava il traffico delle greggi transumanti lungo la Via Armentizia che da L'Aquila portava fino a Foggia. La riscossione dei proventi derivanti dalla transumanza e dal diritto di pascolo permise alla corona aragonese di trarne consistenti entrate erariali e rimase in vigore fino al 1806, quando venne soppressa durante l'occupazione del regno di Napoli da parte dei francesi. Il Tratturo, come la via Litoranea, costeggia la città romana di Teanum Apulum e risulta largo in questo punto circa 100 metri. Sul pianoro di Civitate, procede con andamento rettilineo in direzione sud-est, costeggiando a nord l'altura denominata nel XIX secolo "Fortezza" e a sud l'area denominata Mezzana (fig.12).

Tra i percorsi N-S si segnalano quello che da Lucera punta verso S. Severo e un altro poco ad E di questo che dopo aver superato Motta del Lupo, Madonna dell'Oliveto, il T. Candelaro e la Stazione di Apricena, nella cui area G. Alvisi propone di situare Collatia, si dirige verso Lesina, mentre una diramazione all'altezza della località Coppa d'Oro termina a Mass. la Torre.

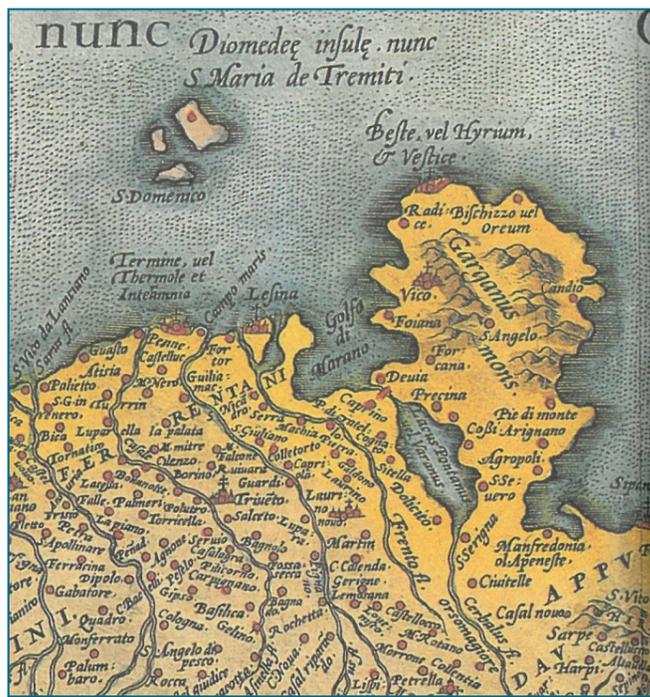


Fig. 5 - F. 155 San Severo Carta Geologica d'Italia

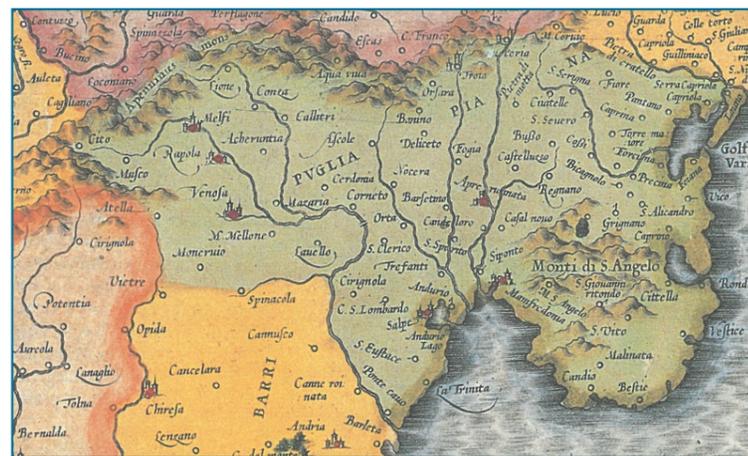


Fig. 6 - F. 155 San Severo Carta Geologica d'Italia

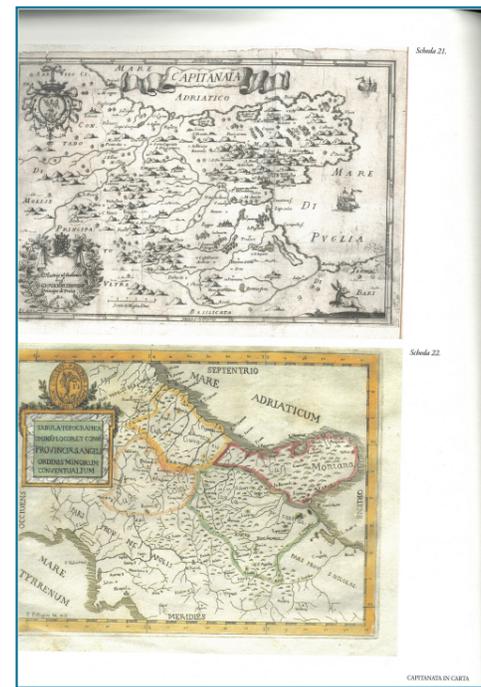


Fig. 7 - F. 155 San Severo Carta Geologica d'Italia

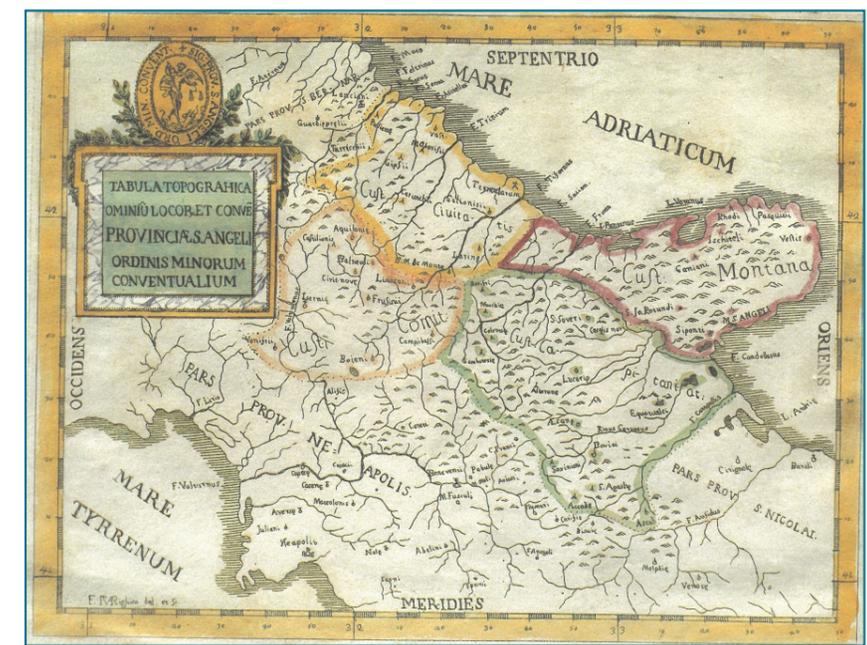


Fig. 8 - F. 155 San Severo Carta Geologica d'Italia

CARATTERI AMBIENTALI STORICI



Fig. 9 - Carta di Rizzi Zannoni

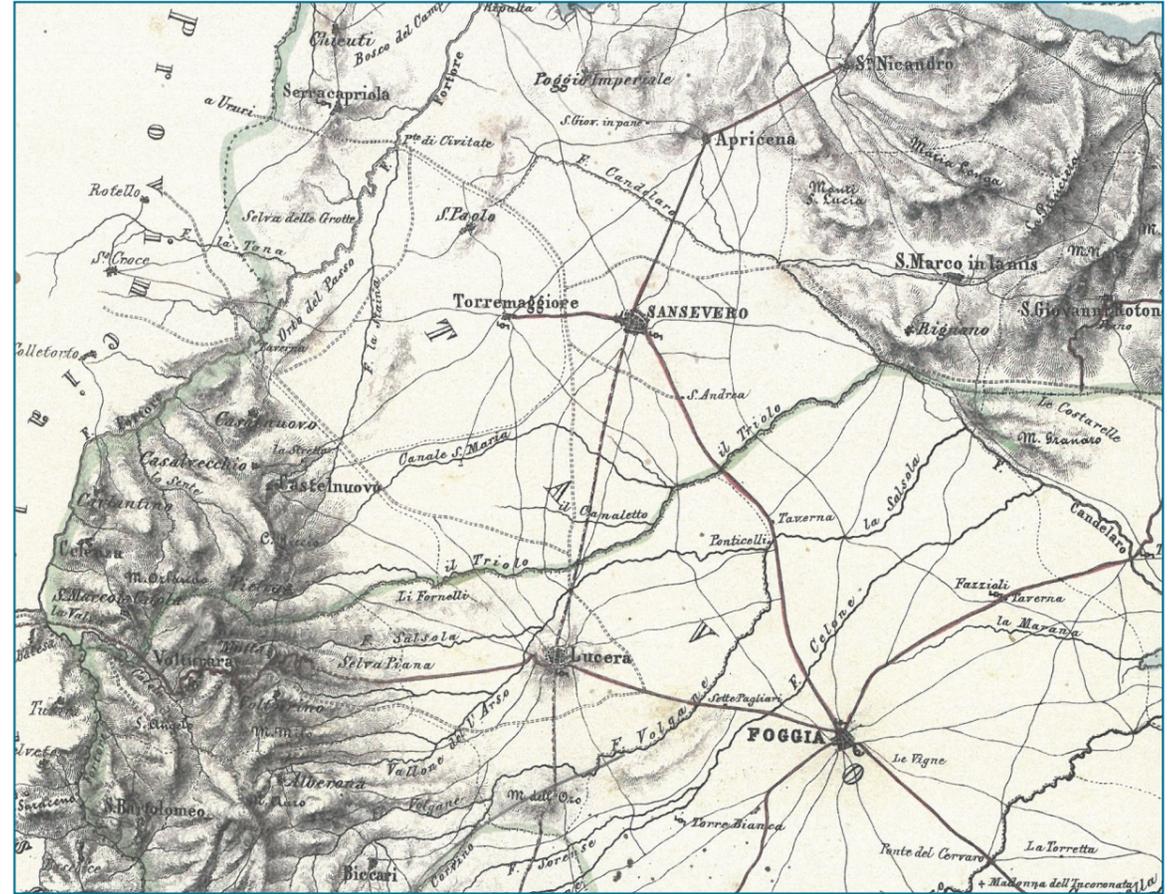


Fig. 10 - Carta di Mazzolla

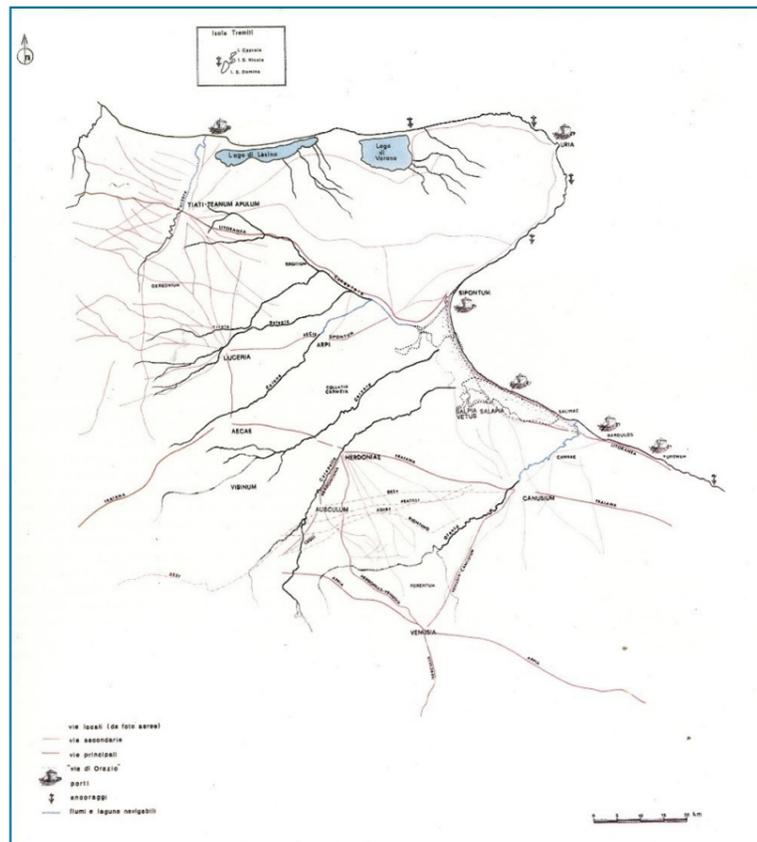


Fig. 11 - Viabilità terrestre e fluviale della Daunia, da Volpe 1990

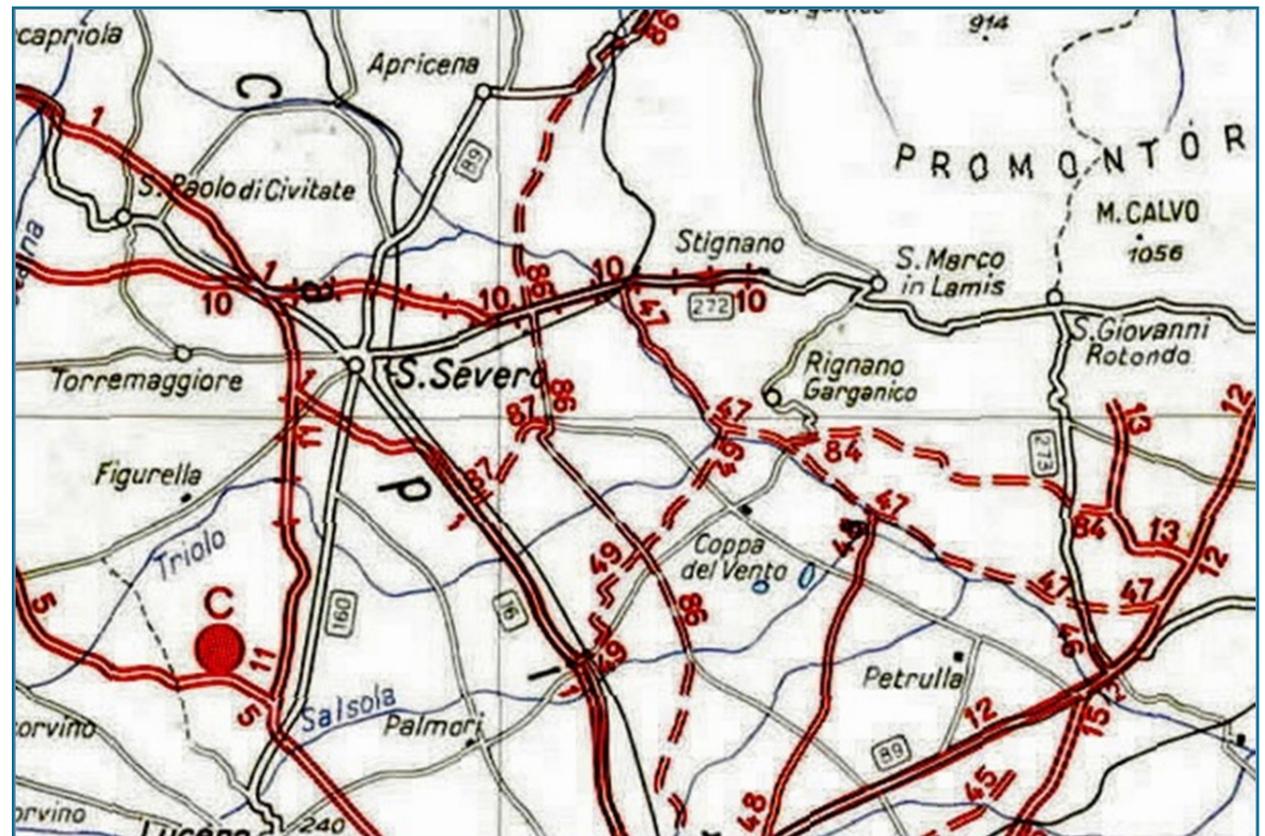


Fig. 12 - Carta dei tratturi

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Seguendo le descrizioni del PTCP della provincia di Foggia, l'area in esame ricade in due sistemi di terre: le colline costiere (COL5, Colline costiere di Cagnano, Sannicandro e Apricena, 3,3% del territorio provinciale) ed il Basso Tavoliere (BAS3, Settore settentrionale del basso Tavoliere a Nord del torrente Triolo, 7,1% del territorio provinciale). Ad eccezione della porzione settentrionale del territorio di Apricena, dove sono presenti alcune aree con vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione ed alcune aree umide, la restante parte del territorio in esame è caratterizzato da aree agricole (fig.13). Nello specifico dell'uso agricolo del territorio si distinguono seminativi irrigui e asciutti, tra Apricena e San Severo, e, in grande prevalenza, a sud di San Severo, oliveti, vigneti e frutteti, uniti a sistemi colturali e particellari complessi, soprattutto in prossimità della città di San Severo (fig.14). Nell'area si è osservato un netto aumento di seminativi in aree irrigue e sistemi colturali e particellari complessi, a discapito dei seminativi in aree non irrigue e prati e pascoli. È evidente che gli ordinamenti produttivi siano fortemente orientati al mercato ed alla filiera agricola, con una copertura totale del 60% del territorio del Basso Tavoliere. Dal momento che il settore primario è una componente fondamentale dell'economia provinciale, emerge la necessità di tutelare l'integrità strutturale del paesaggio rurale e controllare il consumo del suolo, sebbene, soprattutto in prossimità dei centri urbani, si assista ad uno scadimento della qualità del paesaggio rurale.

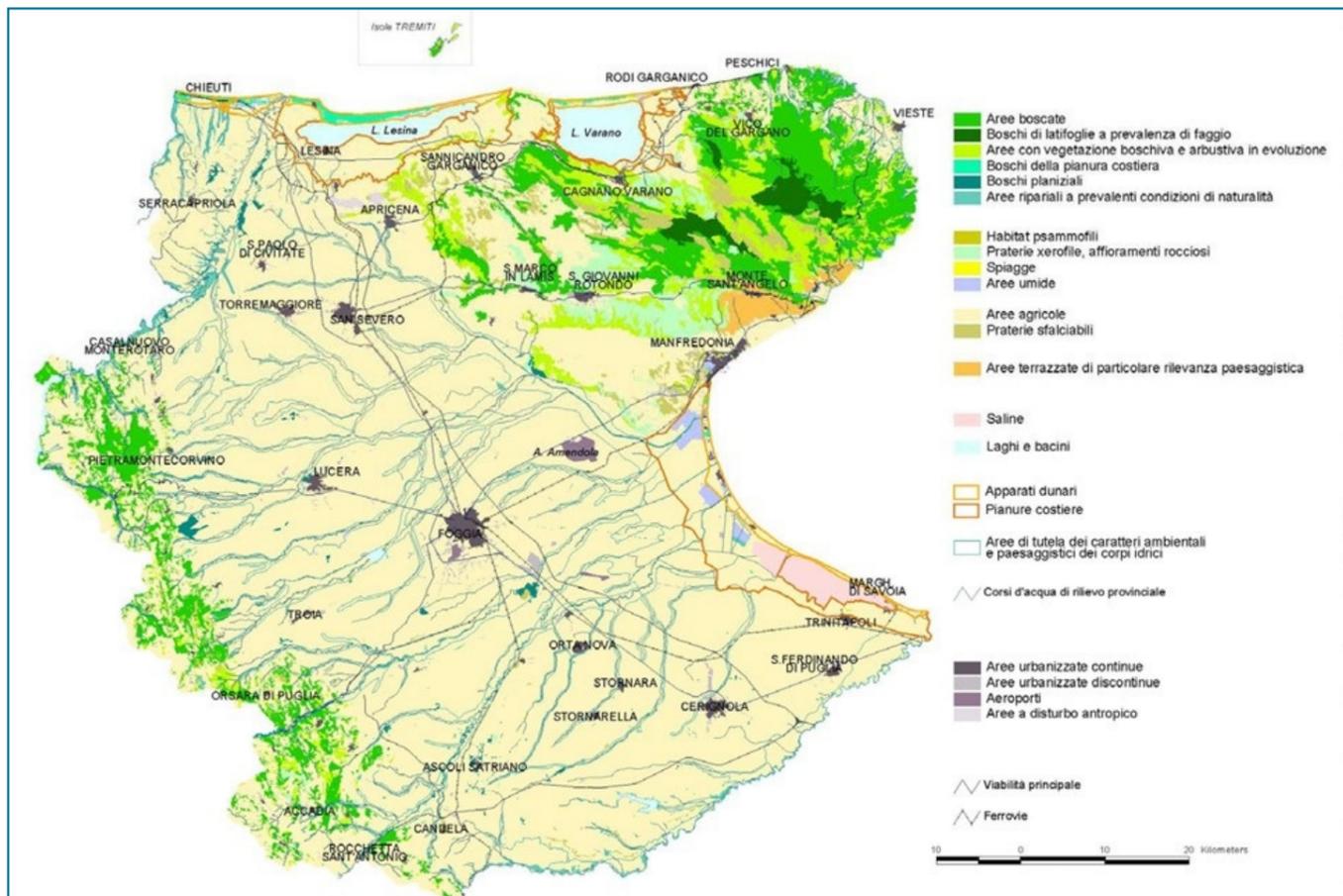


Fig. 13 - PTCP Foggia, Carta degli elementi di rilievo paesaggistico

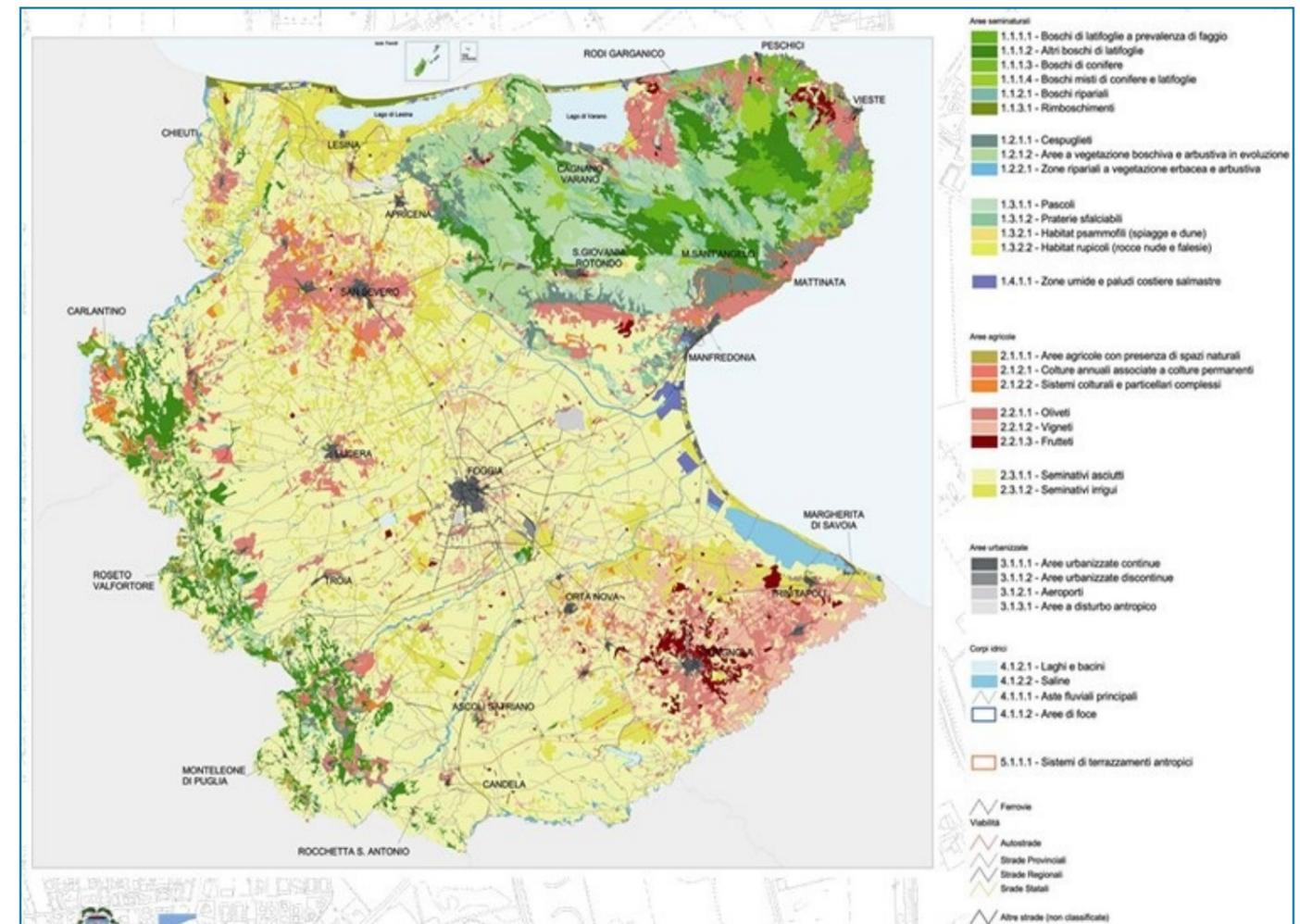


Fig. 14 - PTCP Foggia, Carta dell'uso agricolo e forestale delle terre

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Durante l'età neolitica il Tavoliere è oggetto di un intenso popolamento. Grazie agli studi sulle fotografie aeree sono stati individuati numerosi insediamenti, solo alcuni dei quali indagati stratigraficamente. Si tratta di villaggi con uno o più circuiti difensivi di cui quello più esterno circolare, gli altri a "C". In molti casi, le fotografie aeree permettono di individuare anche le strutture capannicole che sono racchiuse entro il circuito principale.

Tra Apricena e San Severo, in prossimità dell'area occupata successivamente dal passaggio della via Litoranea, si trovano diversi insediamenti neolitici, alcuni noti da foto aerea come il villaggio di Masseria Ricciardielli (**FGBIS002429**), quello di Sant'Antonino da Piede (**FGBIS002426**), quello di Masseria Russi (**FG46**), dove la fotointerpretazione individua una traccia circolare del diametro di circa 570 m in un'area dove un villaggio neolitico era stato già segnalato da Keri Brown, e quello di Masseria Coppa d'Oro (**FGBIS002437**). Ancora da foto aerea sono stati individuati i villaggi di località Mollica, allineati lungo un asse E/O. Il primo (**FGBIS001007**) è riconoscibile per la presenza di un fossato dal diametro di circa 170 m; il secondo (**FGBIS000999**) delimitato da un fossato ovale orientato N/S di 408x305 m, al cui interno sono visibili numerosi compounds di varie forme e dimensioni, fra cui uno, al centro del sito, contenuto in un recinto circolare di circa 50 m di diametro; il terzo (**FGBIS001003**) delimitato da un fossato perimetrale di ovale orientato in direzione NE/SO dalle dimensioni di 368x300 m, al cui interno sono visibili numerosi compounds.

Nell'agro sanseverese sono stati localizzati più di sessanta villaggi neolitici dal VI agli inizi del III millennio a. C. Particolarmente significativa è località Motta del Lupo (**FG11**) presso la quale G. D. B. Jones aveva già individuato un insediamento, attraverso l'analisi delle fotografie aeree, distinguendo tracce sia dei compounds sia dei fossati esterni e calcolando un'ampiezza massima del sito, in senso E-W, di m 865. Presso il podere Sant'Anna (**FG13**) è stata ritrovata ceramica impressa del tipo Guadone e "qualche pezzo dipinto uniformemente in rosso nella parte interna"; inoltre, su una collinetta, è stato segnalato materiale di età neolitica, rappresentato da ceramica nero-lucida levigata ed industria litica. Nel comprensorio, inoltre, si segnala a Sud del Canale Santa Maria, ritrovamenti di materiali neolitici nelle località Masseria Motticella (**FG04**) e Celentano (**FG02**), mentre in località Motta della Regina (**FG03**) è ben individuabile, attraverso la aerofotografia, un sito neolitico di grandi dimensioni. L'insediamento si estende su circa 19 ettari ed è stato riconosciuto a NW e a SE del terrapieno medievale. Sono stati evidenziati in diverse riprese fotografiche del 2003 circa 40 compounds, con un diametro tra i 20 e i 30 metri. Inoltre, le tracce da umidità permettono di identificare nella zona a SW la presenza di tre grandi fossati concentrici di recinzione, distinguibili anche nella parte settentrionale. Più sporadiche sono le tracce del popolamento nell'età del Bronzo. Nel territorio di Apricena, la fotointerpretazione indica la presenza di un villaggio dell'età del Bronzo in località San Giovanni in Piano (**FG70**) e quello di Mezzana della Quercia (**FG53**), tra i cui reperti si segnalano alcuni materiali che ricordano tipi Laterza e Buccino, mentre l'industria litica può essere compresa tra la prima età del Bronzo e la fase iniziale del Bronzo Medio. Nei pressi si trova il villaggio di Posta Monica (**FG52**).

Ad età ellenistica risale la necropoli di località Pedincone (**FGBIS002330**), in un'area delimitata ad O dall'A14, rinvenuta nel 1975. Sono state individuate cinque tombe con cassa a lastroni di pietra databili tra IV e III a.C. ed un'area di frammenti fittili a breve distanza, probabilmente riferibile ad un piccolo insediamento connesso all'area funeraria. Anche in località Crastate (**FG51**) si sono rinvenute tracce di un insediamento con annessa necropoli di tombe a fossa di età ellenistica. All'età tardo classica ed ellenistica è ascrivibile la necropoli (**FG42**) individuata, ed in parte scavata, nell'area di Masseria il Casone, in Contrada Casone. Tale necropoli, costituita soprattutto da tombe a grotticella artificiale, con corredo funerario caratteristico della coeva cultura apula ellenizzata, presenta alcune sepolture anomale, in cui il defunto era stato deposto in posizione distesa e supina, a volte in casse composte da tegole, lasciate a vista. Probabilmente l'insediamento di Casone rientrava nel territorio controllato da uno dei due grandi centri vicini, Teanum Apulum, fortemente oscizzato, ed Arpi, e stando alle attuali conoscenze archeologiche, si può supporre che tra i decenni fra il IV ed il III secolo a.C., facesse parte del territorio di Arpi.

Maggiormente nota è l'età romana. Nell'area di Apricena si possono segnalare i siti di località Masseria del Campo, dove, in base ai dati provenienti da una ricognizione di superficie, si ipotizza la presenza di un piccolo insediamento con annessa area produttiva (fornace?) (**FG62**); quello di Masseria La Torre (**FG61**), dove si sono rinvenute tracce di un insediamento con annessa necropoli. In località Incoronatella (**FG58**), dove, durante lavori per l'impianto di tubazioni relative all'acquedotto, sono state individuate strutture riferibili ad una fattoria tardo-repubblicana (I a.C.)

La romanizzazione della regione si accompagna a diffusi interventi di centuriazione, che riguardano le terre espropriate a seguito della seconda guerra punica e danno vita ad abitati dispersi con case coloniche. La trama insediativa si articola sui centri urbani e su una trama di fattorie e villae. Nell'area presa in esame è nota la villa di località Pavolocella (**FG57**), nota da ricognizione archeologica durante la quale si sono individuati frammenti fittili e creste murarie.

In età longobarda, per effetto delle invasioni, si registra una forte contrazione demografica. Ad Apricena, a ca. 8 km a sud-est del comune è situato il sito medievale di Castelpagano (**FG55**) caratterizzato da un settore castrale posto nel punto più alto del pianoro, un'area sacra utilizzata anche come necropoli e l'abitato esteso lungo il crinale. Ancora incerta la sua origine: le sue prime fortificazioni potrebbero risalire all'occupazione dei saraceni nel X secolo. Con l'instaurazione del governo di Federico II, tutti i territori usurpati tornarono tra i possedimenti del demanio regio e il Castrum Pagani viene citato nello Statutum de reparatione castrorum. Nel marzo 1230, da Apricena, Federico II, per premiare la fedeltà degli Apricenesi concesse loro alcuni privilegi, tra cui il diritto di pascolare liberamente e tagliar legna nei territori di Civitate, Sannicandro e Castelpagano. Le indagini archeologiche, condotte sul sito hanno evidenziato una frequentazione dell'area già a partire dall'età del bronzo finale ed in età tardoantica (V-VI sec. d.C.); quest'ultima fase è testimoniata in particolare dalla scoperta al di sotto dei livelli d'uso del mastio, di una fornace per la lavorazione del bronzo. Inoltre, il rinvenimento negli strati di crollo della chiesa palatina di un encolpio bronzeo con incisa l'immagine di un giovane Cristo barbato di chiara fattura bizantina, datato al VI-VII secolo d.C., ed una seconda croce in pasta di turchese di VII sec. d. C., decorata con il motivo 'a croci di S. Andrea', attesterebbero l'esistenza di un primo luogo di culto cristiano probabilmente legato alla presenza nella regione di monaci dell'ordine di San Basilio, giunti con la dominazione bizantina, arrivati a Castelpagano nell'VIII secolo.

Agli inizi del XIV secolo si assiste, in pianura, alla fondazione di piccoli insediamenti rurali, non fortificati, detti casali, alcuni dei quali, come Foggia, divengono agglomerati significativi. Non pochi di questi vengono fondati in età sveva, ma la crisi demografica di metà Trecento determina una drastica concentrazione della trama insediativa, con l'abbandono di numerosi di essi.